

→ **Da Tremonti** un summit per lo sviluppo. Si pensa a un decreto, ma su ogni punto scoppiano liti

Oggi la manovra recessiva

Stasera la manovra arriva in aula: domani la richiesta di fiducia. Vertice dei ministri economici sulla crescita. Ma tutte le misure varate finora hanno avuto segno contrario. Alfano insiste sulla previdenza.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Un summit dei ministri economici, per «fare il tagliando» alle misure per la crescita. La settimana del governo alle prese con le turbolenze dei mercati comincia così: con una mossa invocata dal Quirinale, dopo l'immobilismo dell'esecutivo. Proseguirà con l'esame blindato della manovra alla Camera. Oggi il testo esce dalla commissione e arriva in aula. Domani si voterà la pregiudiziale di costituzionalità presentata dall'idv. In quella sede in molti si aspettano la richiesta di fiducia, che a quel punto sarà votata 24 ore dopo. Chiusa la partita conti (dopo cinque riscritture e parecchi rimbrotti dall'Europa), il governo apre il capitolo che finora ha tenuto chiuso. Anche questo per pressioni esterne. Il fatto è che Giulio Tremonti non vuole spendere, e nessuno nel governo vuole inimicarsi le lobby di riferimento. In queste condizioni non si può né investire, né riformare i settori-chiave dell'economia. Ecco perché la parola crescita finisce fuori dal vocabolario di questo esecutivo. Ma i mercati, e ancora l'Europa, stavolta non staranno a guardare.

MISURE

Per questa ragione si è deciso di formare una sorta di «pensatoio» sulla crescita, che si riunirà già oggi o al massimo domani. Al tavolo, oltre a Tremonti, anche Altero Matteoli, Paolo Romani, Maurizio Sacconi, Renato Brunetta. L'intenzione sarebbe quella di confezionare un «pacchetto» di interventi entro ottobre: un decreto o una serie di misure da inserire nella legge di Stabilità, meglio conosciuta come Finanziaria. La lista delle voci da affrontare sarebbe lunghissima, ma ciascun tassello equivale a un nodo scorsoio per il centrodestra. Dalle infrastrutture alle liberalizzazioni, dal costo del lavoro al Mezzogiorno: ogni voce è stata



Il ministro del Tesoro Giulio Tremonti

svuotata in questi tre anni di governo Berlusconi. Difficile credere che si faccia dietrofront. Sul tavolo anche il capitolo pensioni, che ieri è stato riaperto dal segretario Pdl Angelino Alfano. «Non possiamo chiedere a una generazione di lavorare fino a 80 anni perché qualle precedente ha lavorato fino a 40 anni, è profondamente ingiusto», dichiara Alfano dal palco di Atreju, ricordando la «pernacchia» che Umberto Bossi gli aveva inviato a inizio agosto proprio su questo tema. Oggi la situazione non è cambiata: non si vede come si possa riaprire la partita. Difficile anche affrontare di nuovo le liberalizzazioni. Nel decreto di Ferragosto oggi in via di conversione si sono esclusi dall'apertura al mercato i «soliti» taxi (ne rimase vittima anche Pier Luigi Bersani). Stessa cosa con le parafarmacie, che chiedevano di poter vendere i medicinali di fascia C (quelli con ricetta). Il governo aveva proposto di far pagare un «obolo» di 300mila euro a ciascuna delle 3.500 parafarmacie,

per trasformarle in farmacie e risolvere la questione aumentando i punti vendita e quindi la concorrenza, e facendo incassare allo Stato circa un miliardo. Ma la potente lobby dei farmacisti ha avuto la meglio: non se n'è fatto nulla.

Sul Mezzogiorno è ormai leggen-

Investimenti

La Robin tax ha tagliato le risorse disponibili di aziende energetiche

dario il continuo utilizzo delle risorse Fas per scopi diversi. Nell'ultima manovra soltanto un emendamento del Pd ha consentito che si ripristinassero almeno i fondi del Fas regionale. Gli uffici di Romani starebbero vagliando nuovi investimenti per la banda larga, dopo aver tagliato gli stanziamenti lasciati dal governo Prodi. L'asta delle frequenze per i cellulari ha raccolto offerte per circa 3 miliardi, ma 2,4 sono già destinati

alle misure del decreto Sviluppo. Dunque, non resta che qualche centinaio di milioni, considerando anche il fatto che le frequenze Tv sono state sostanzialmente «regalate» alle emittenti che fanno capo al premier (ancora interessi «superiori»). Per lo sviluppo delle imprese, Romani e il sottosegretario Katia Polidori stanno organizzando gli stati generali dell'export a fine ottobre, dopo che Tremonti con un tratto di penna l'Ice. Gli investimenti per le infrastrutture restano una «chimera»: per ora con il patto di stabilità interno molto rigido il governo è riuscito a bloccare quelli degli enti locali. Esattamente il contrario di quel che serve alla crescita. La stessa manovra è di segno recessivo sul fronte degli investimenti nel settore energia: con la Robin tax, sia l'Enel sia le piccole imprese di energia «verde» hanno annunciato una riduzione di investimenti. Tutto questo è scritto nel testo oggi all'esame della Camera, e che sarà votato «diligentemente» dal centrodestra. ♦